



fondazione
MONNALISA onlus

www.fondazionemonnalisa.org

il settimanale di **Arezzo**

*Il giornale dei cittadini, delle imprese e delle famiglie aretine
gratis in edicola dal venerdì*



cittadella
aretina della
sicurezza stradale

STRASICURA

loc. Montecchio Vesponi,
Castiglion Fiorentino (Arezzo)
0575/1786102 - info@strasicura.eu



**Il bitumificio
Valli Zabban
di via Fiorentina
lascia o
raddoppia?**

a pag. 3

Che musica ascoltano gli aretini?

**Letizia
Marzenta
vola
a 3,50
metri!**

alle pag. 11 e 111
di Arezzo Sport



**Magda Boi,
la poesia
come
medicamento**

a pag. 13

prossima apertura
via Guadagnoli 37 A/B

SWISS POST 

SPEDIRE DIVENTA FACILE!

CORRIERE ESPRESSO NAZIONALE
CORRIERE ESPRESSO
EUROPA/MONDO
SPEDIZIONI
POSTALI
INTERNAZIONALI

PEGASO 

via Calamandrei 97 Arezzo
telefono 0575/370.370 r.a.

in questo numero



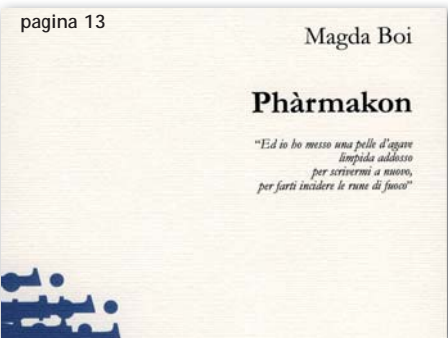
pagina 4



pagina 6



Arezzo Sport pag. IV



pagina 13

pagina 3

LA VALLI ZABBAN RILANCIATA PER IL TRASFERIMENTO A SAN ZENO...

di David Mattesini

pagina 4

FEDERALISMO: «CONIUGARE INTERESSI PRIVATI CON LA DIMENSIONE COLLETTIVA»

di Dory d'Anzeo

pagina 5

NUOVE IDEE PER AREZZO

di Claudia Failli

pagina 6

UNIVERSITÀ: RICCABONI NOMINATO RETTORE. ADESSO C'È BISOGNO DI AMMETTERE LE COLPE DEL PASSATO PER AFFRONTARE IL FUTURO

di Luca Piervenanzi

INSERTO AREZZO SPORT PAG. I

SOCIETÀ NAZIONALE SALVAMENTO: CORSO PROFESSIONALE DA BAGNINO LIONS HOCKEY, GIOCANO LA A1 E LA A2

INSERTO AREZZO SPORT PAG. II E III

LETIZIA MARZENTA VOLA A 3,50 METRI!

di Marco Beoni

INSERTO AREZZO SPORT PAG. IV

TENNIS GIOTTO, UN'OCCHIATA ALL'UNDER 10 ROYAL GYM, "CASA" DELL'AREZZO KARATE

pagina 11

ALLA SCOPERTA DEI GUSTI MUSICALI DEGLI ARETINI

di Marco Botti

pagina 12

INDAGINE SULL'EDITORIA ARETINA, 4ª PUNTATA: CALOSCI E LA GRANDE PARABOLA DELL'EDITORIA ITALIANA

di Valentina Tramutola

pagina 13

UNO SGUARDO SULLA POESIA

a cura di Fernanda Caprilli

pagina 14

IMPRESE: ELENCO SI. OLTRE L'ELENCO TELEFONICO

a cura di Giulia Grilli

il settimanale di Arezzo
Il giornale dei cittadini, delle imprese e delle famiglie aretine
gratuito in edicola dai venerdì

è una testata edita da EDIZIONI GIORGIO VASARI S.R.L.

ANNO I NUMERO 37 - VENERDÌ 12 NOVEMBRE 2010

DIRETTORE RESPONSABILE: Francesco Ciabatti, email fciabatti@fastwebnet.it

VICEDIRETTORE: Marco Botti

REDAZIONE: Enrico Badii, Andrea Bardelli, Monia Barelli, Marco Beoni, Serena Capponi, Fernanda Caprilli, Marco Cavini, Giacomo Chiuchini, Dory d'Anzeo, Jacopo Fabbro, Claudia Failli, Sara Gnassi, Giulia Grilli, Ilaria Gradassi, Valeria Gudini, Giacomo Manneschi, Chiara Marcelli, David Mattesini, Paco Mengozzi, Fabio Mugelli, Riccardo Niccolini, Roberto Parnetti, Luciana Pastorelli, Fabrizio Piervenanzi, Luca Piervenanzi, Luca Stanganini, Valentina Tramutola

FOTO: Andrea Bardelli, Roberto Parnetti, Felice Rogiagli

AMMINISTRAZIONE: Edizioni Giorgio Vasari s.r.l., via Montefalco 50, 52100 Arezzo (AR), tel. 328/9518221, fax 0575/409175, email edizionivasari@aruba.it

PER LE VOSTRE PUBBLICITÀ chiamate il 328/9518221 o

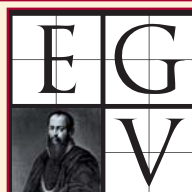
scrivete a ilsettimanalediarezzo@gmail.com

STAMPA: La Zecca srl, via Umberto Terracini 25/27, 52025 fraz. Levane - Bucine (AR), tel. 055/9180101, fax 055/9180412, email info@tipografialazecca.it

Autorizzazione Tribunale di Arezzo 02/2010 del 10 febbraio 2010

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione al n. 19155

È vietata, senza formale autorizzazione, la riproduzione totale o parziale di testi, disegni, foto e pubblicità riprodotti su questo numero



La Fondazione Monnalisa onlus, il "Settimanale di Arezzo" e le Edizioni Giorgio Vasari sono partner nel promuovere la crescita della comunità di Arezzo e il benessere delle persone che vi abitano



**"Il Settimanale di Arezzo":
un mezzo nuovo,
economico ed efficace
per le vostre pubblicità
nel nostro territorio
contatta il 328/95.18.221**

LA VALLI ZABBAN RILANCIAMO PER IL TRASFERIMENTO A SAN ZENO...

Si aprono i giochi per la riconversione dell'area UnoAerre-Valli Zabban-Gavardello con la presentazione della prima proposta di progetto dei residenti, in conseguenza dell'avviso pubblico di interesse per l'area (pubblicato dal Comune lo scorso 27 settembre).

Intanto però la Valli Zabban, noto bitumificio con sede a Sesto Fiorentino, che nell'area ha proprio uno stabilimento di considerevoli dimensioni, ripropone la questione del trasferimento dell'azienda da San Leo a San Zeno, a ben sei anni di distanza dalla prima richiesta.

E lo fa con una lettera dello scorso 19 ottobre, resa nota solo adesso, indirizzata proprio al sindaco Fanfani. «[La Valli Zabban] suo malgrado - scrive l'amministratore delegato dell'azienda, Eugenio Olmi - non potrà prendere in considerazione manifestazioni di interesse per la sola area di San Leo, fino a quando non sarà messa in condizioni di presentare una richiesta di concessione edilizia nell'area di San Zeno, area per la quale ha presentato, in data 20 maggio 2004, richiesta di variante contestuale a quella di San Leo». Insomma una presa di posizione precisa, motivata anche dalla necessità di poter mantenere l'occupazione e recepire le risorse necessarie, derivanti dall'alienazione dei terreni di San Leo per poter realizzare il nuovo stabilimento a San Zeno.

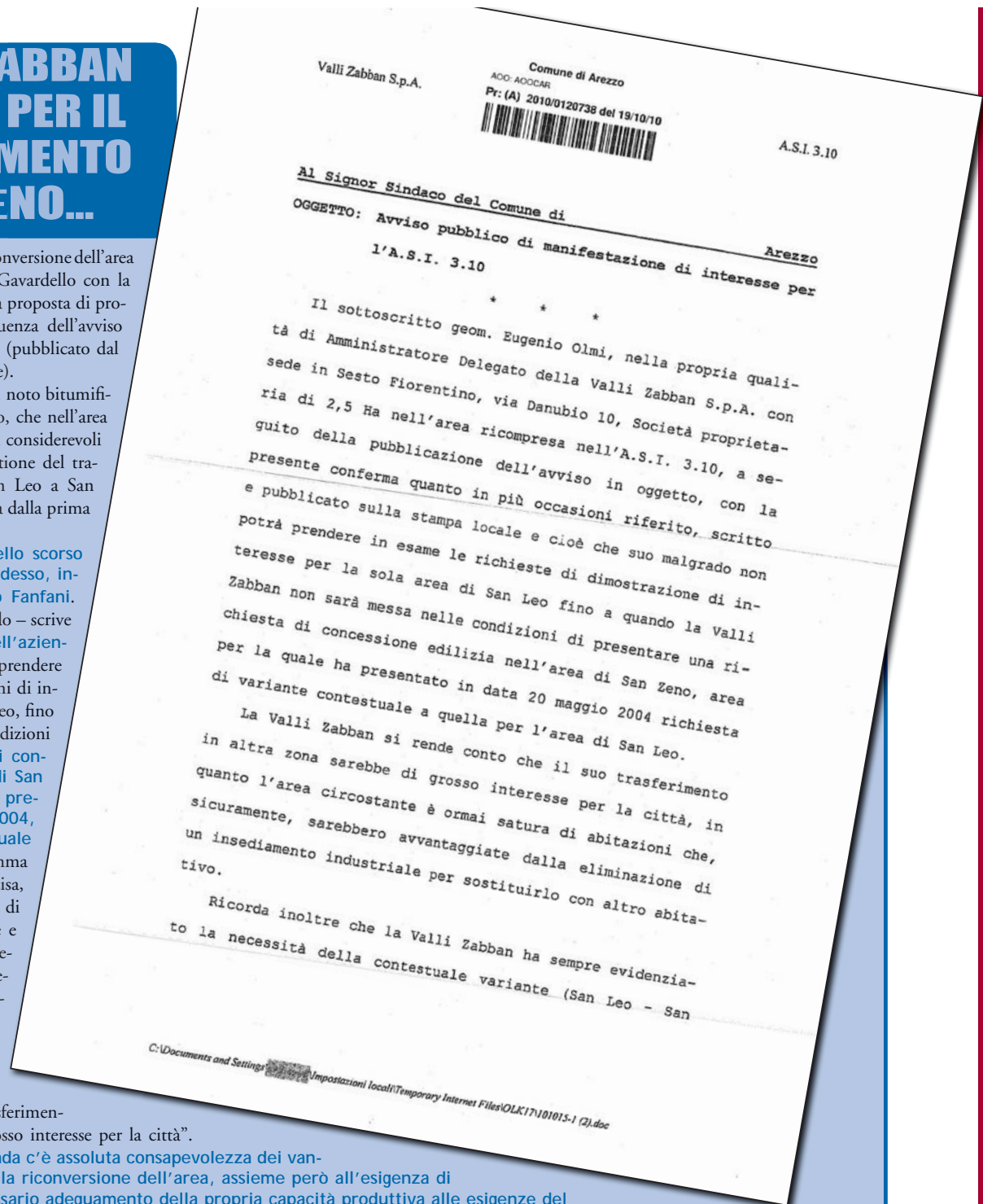
Dato inoltre che, come si specifica, «la Valli Zabban si rende conto che il suo trasferimento in altra zona sarebbe di grosso interesse per la città».

Insomma, da parte dell'azienda c'è assoluta consapevolezza dei vantaggi per i residenti dati dalla riconversione dell'area, assieme però all'esigenza di dover tener conto del necessario adeguamento della propria capacità produttiva alle esigenze del mercato.

Dal momento che «la Valli Zabban è un'industria produttiva, senza alcuna vocazione immobiliare», si spiega. E visto che nell'area di San Leo già detiene una regolare concessione per l'ampliamento dell'attuale stabilimento, rilancia, specificando, che se presto non si arriverà a una soluzione dovrà suo malgrado riprendere i lavori sospesi per l'ampliamento a San Leo.

Una soluzione che per ammortizzare l'investimento, significherebbe un'ulteriore permanenza di altri dieci-quindici anni. Una situazione che adesso spetta all'Amministrazione sbrogliare. In molti attendono una risposta. ■

David Mattesini



Confesercenti Confesercenti Confesercenti Confesercenti

Per una crescita professionale scegli **Ce.S.Co.T. - Confesercenti**
L'OFFERTA FORMATIVA PER GLI ARETINI

Iscriviti entro martedì 23 novembre ai corsi:
Abbinamento Cibo e Vino - Inglese di base
durata 24 ore durata 20 ore



Info e iscrizioni: Agenzia Formativa Ce.S.Co.T. - Confesercenti - 52100 Arezzo, Via Fiorentina, 240
Tel. 0575 984312 - Fax 0575 383291 e-mail: cescot.arezzo@confesercenti.ar.it

Il 5 novembre si è parlato di federalismo. Tassinari, Acli: «Coniugare interessi privati con la dimensione collettiva»



vita della città / 1
di Dory d'Anzeo

Il convegno organizzato dal Circolo Acli di San Leo, tenutosi lo scorso 5 novembre, ha riguardato temi attualissimi quali l'Unità d'Italia, l'autonomia e il federalismo. Su questi ultimi due concetti si è soffermato **Stefano Tassinari, dirigente nazionale delle Acli con delega al terzo settore**, il quale ha tenuto innanzitutto a rimarcare la differenza tra le due accezioni: «Non sono necessariamente sinonimi, anche se teoricamente si dovrebbero accompagnare l'uno con l'altro. Il federalismo è una forma di sussidiarietà verticale, tra i diversi livelli dello stato. L'autonomia, invece, presuppone una sussidiarietà orizzontale, tra istituzioni e società civile, si rifà al concetto che ogni cittadino ha delle responsabilità pubbliche. **Diciamo che il vero punto è coniugare le esigenze e gli interessi legittimi privati con la dimensione collettiva**».

Di federalismo in Italia si parla da ormai quasi vent'anni, per lo più con l'avvento sulla scena politica nazionale della Lega Nord. Se dovesse passare questo modello, cosa accadrebbe? Sempre Tassinari traccia un possibile scenario: «In atto c'è un percorso ispirato a principi che per alcuni versi sono interessanti, vedi quello riguardante la modifica costituzionale. La criticità è dovuta dall'attuale contesto politico, è sotto gli occhi di tutti quello che sta accadendo nella maggioranza di governo, ma più in generale in tutto il Paese. **È un fatto che in Italia non abbiamo dei governi stabili e per toccare certi temi servirebbe un po' più di coesione, altrimenti si rischia di rimanere delusi quando si entra nel dettaglio delle riforme**».

Venendo alla Toscana, penso sia una di quelle esperienze interessanti, ad esempio il modello sanitario toscano sicuramente verrà studiato attentamente in fase di riforma. Però torniamo sempre lì: siccome la riforma federalista ha come esigenza rendere efficiente la pubblica amministrazione, ci vuole una forte volontà politica. **Questo Paese è dilaniato da situazioni di spreco e meccanismi di speculazione difficili da colpire senza una forte coesione sociale e politica, e non si può pensare che lo strumento sia il federalismo**. Sarebbe sbagliato andare verso un modello che presupponga una razionalità soltanto di tipo economico, il rischio è di andare verso modelli dove il cittadino fa delle domande e le conseguenti risposte vengono solo da un meccanismo di tipo privato. Facciamo un esempio: passa un modello di voucherismo, apparentemente più efficiente, perché da un buono per la formazione professionale e il cittadino ne usufruisce, ci sono meno costi di burocrazia e sembra che il tutto fili liscio. Però mettiamo che tutte le mamme scelgono per il figlio il corso per diventare dj o ballerini, mentre magari il mercato ha bisogno di fornai, pasticceri, saldatori. È chiaro che una situazione del genere non va bene, anche se all'apparenza il modello è più efficiente». Sostanzialmente, conclude Tassinari, «il principio federalista è corretto, è importante che si vada avanti, perché creando maggiore vicinanza tra istituzioni e cittadini si può discutere di più su cosa fare e come farlo. **Ma non si può pensare che il federalismo risolva i problemi di scarsa efficienza della pubblica amministrazione. Vedi il caso della Sicilia, che per spese di pubblica amministrazione spende 13 miliardi**. Lo sanno anche i siciliani che non è sostenibile, ma il vero punto è un altro. Pensare che con una riforma si possano risolvere i problemi è illusorio, c'è una classe politica che ancora non è riuscita a prendersi le responsabilità che le competevano». ■

ARETINI E FEDERALISMO

Che cosa significa, a 150 anni dall'unità nazionale, parlare di federalismo? Che cosa si aspettano gli aretini da un incontro/dibattito su questi temi? Lo abbiamo chiesto a loro, mentre aspettavano nella sala del Consiglio comunale, poco prima dell'appuntamento *Unità d'Italia, unità d'Europa. Autonomia e federalismo*.

• **I.K. è un ristoratore pakistano di 54 anni**, da 17 abita ad Arezzo. È un sostenitore del Partito Democratico e un amico di Enrico Fiori [presidente provinciale Acli, ndr]: «Soprattutto per questo sono venuto, per avere una nuova occasione di sentirlo in uno dei suoi brillanti interventi. E poi l'argomento è attuale e mi voglio documentare».

• **A.D. ha 63 anni, è pensionato** e sarebbe interessato soprattutto al fenomeno del federalismo dal punto di vista storico: «Mi aspetto una discussione politica. E spero sia ben diversa dai dibattiti che ci propongono in tv».

• **M.C. ha 43 anni ed è impiegato**: «Mi auspico che questo incontro aiuti i

presenti a chiarire una questione che oggi è cruciale nelle politiche di governo. Come cittadini è arrivato il momento di recuperare la ricerca di un bene comune e partecipare attivamente alle politiche locali».

• **O.M. e F.B., di 81 e 77 anni, sono una coppia di pensionati**: «Siamo qui perché seguiamo in maniera appassionata la politica: leggiamo, ci informiamo e partecipiamo a eventi pubblici. Non ne possiamo più di quello che accade nel mondo politico, e crediamo che l'informazione sia alla base di qualunque cambiamento. Noi ci impegniamo moltissimo per questo, nonostante l'età».

Anche Francesco Romizi, segretario di Arci Arezzo, chiarisce l'importanza di questo tema: «Oggi è fondamentale una riflessione complessiva a livello di comunità. Ragionare in ottica federalista non significa dividere e frammentare, ma dare forza ai territori in un'ottica generale e di rete reale; parlare di federalismo significa considerare le diverse comunità che convivono in un territorio, che devono entrare in relazione tra loro e collaborare». ■ **Ilaria Gradassi**



TIPOLITO
la Zecca
a piccole e grandi esigenze
riusciamo a dare le migliori risposte



Levane – Bucine (Arezzo)

055 91.80.101

WWW.TIPOGRAFIALAZECCA.IT

Nuove idee per Arezzo



vita della città / 2 di Claudia Failli

“Una città che guarda al futuro e non solamente alle esigenze del presente che vive”. Cala il sipario sul dibattito/incontro sul tema “Proposta di riqualificazione Urbanistica area UnoAerre-Valli Zabban-Gavardello, tenutasi lo scorso 8 novembre presso la Borsa Merci di piazza Risorgimento. A presentare l’avveniristico elaborato un gruppo compatto, formata da architetti, ingegneri, Circostrizione Fiorentina ma soprattutto cittadini residenti della zona. Un progetto che riqualifica, amplia e per certi punti di vista sconvolge il volto attuale di quello che per decenni è stato il fulcro storico dell’economia locale. **Una progettualità e un progetto che partono dal basso e si modellano e crescono proprio prendendo il via da un unico principio base: esaudire quanto più possibile le richieste e necessità dei cittadini e residenti, in modo tale da creare un nuovo polo di eccellenza, non solo urbana ma anche socio-culturale.**

Dopo numerose riunioni, dopo tante ore di confronto il team di progettisti, sotto la guida del presidente del Circolo Acli di San Leo, l’ingegner Fabio Ralli, sono giunti a un elaborato non solo dettagliato e ricco di particolari ma alla creazione su carta di una cittadella del futuro. «Ancora non ho visionato attentamente il progetto – afferma l’architetto Fabrizio Beoni, dirigente dell’Ufficio comunale aretino Servizi del Territorio: – siamo però felici di vedere che al nostro appello circa la partecipazione pubblica e diretta, i cittadini abbiano non solo risposto ma presentato delle idee e delle progettualità elaborate. Abbiamo già indetto il bando anche per la riqualificazione di San Zeno, speriamo di vedere anche qui un copioso e entusiasta interesse». ■

IL PARERE DELL’ASSESSORE GASPERINI

Che impatto può avere una proposta come questa sul futuro urbanistico di Arezzo?

«È una proposta importante, che nasce dal basso, è importante come metodo, perché dà il senso di quale può essere la condivisione che si sviluppa attorno a una proposta di questo tipo. Mi piace segnalare il fatto – al di là di quelli che potrebbero essere gli aggiustamenti o di come essa arriverà in fondo – che **l’importanza di questa proposta deriva proprio dall’essere costruita dal basso, con la passione di tanti cittadini, di tanti tecnici, del Circolo Acli, della Circostrizione Fiorentina.** Quindi questo dà una grande importanza e uno straordinario interesse a questa proposta».

Il nodo cruciale sono i requisiti di progetto. Come si pone l’Amministrazione rispetto a essi?

«I requisiti di progetto che abbiamo verificato, che abbiamo ascoltato, sono in linea con quelle che erano le attese e gli obiettivi dell’Amministrazione comunale. Pertanto credo che, anche da questo punto di vista, come segnalazione di quelle che sono le esigenze e le priorità di San Leo, rispetto alla trasformazione urbanistica, siamo assolutamente interessati, siamo attenti. Credo che anche in questo senso, la definizione dei requisiti di progetto rappresenti un elemento importante per definire quali sono le priorità e le esigenze della trasformazione urbanistica dell’area, e quali sono le attese di un importante quartiere quale quello di San Leo in ordine alla riqualificazione complessiva e alla ricucitura con la città». ■ Francesco Ciabatti



LA VOCE DELLA GENTE

La proposta/progetto di riqualificazione dell’area UnoAerre-Valli Zabban-Gavardello, sviluppata dal Circolo Acli di San Leo ha gonfiato le vele di innovazione e funzionalità. Una pianificazione urbanistica rivolta al futuro e non soltanto al presente, con una filosofia sociale e di eco-compatibilità tra uomo e natura. L’ingegner Ralli e gli architetti Baldini e Casi hanno voluto sottolineare che **l’idea progettuale è nata dal “basso”, ovvero dalle varie assemblee di quartiere e Circostrizione, dove è emerso un pensiero comune: quello di un “vivere malsano” originato da un ambiente aberrante, in cui la cementificazione selvaggia (esclusivamente quella industriale) la fa da padrone.** A seguito dell’esposizione la platea è intervenuta per quesiti e commenti; le prime domande sono state poste per comprendere alcune situazioni delicate come quella dei costi sulla modifica della viabilità, sulla mole di traffico rivolta nel centro della città e della sede Valli Zabban. L’ingegner Ralli ha dichiarato che un insediamento così forte deve essere accompagnato da **una viabilità altrettanto importante (proseguimento di via Fratelli Lebole e inserimento di due nuove strade), in grado di smaltire il traffico in più direzioni, e la proposta diverrà valente nel momento in cui la Valli Zabban troverà un’altra collocazione,** perché i terreni del progetto sono esclusivamente privati. Mentre per quanto riguarda le spese previste è rimasto un punto interrogativo. Altre considerazioni personali del pubblico hanno rimarcato l’importanza della proposta: «Idea espandibile ad altre realtà della città, potrebbe divenire un vero e proprio laboratorio sociale ed economico [...] Ci avete offerto una bella possibilità, ma il limite di lavorare su terreni privati potrebbe causare un forte intoppo burocratico». Sottolineeremmo una frase in particolare: **«Il nuovo non deve valorizzare soltanto il semplice metro cubo, ma pure il sociale».** ■ Giacomo Manneschi

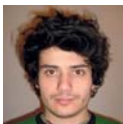
via Pisacane 48
zona Pesciola (AR)

tel. 0575/20.163
mail info@for-bar.it

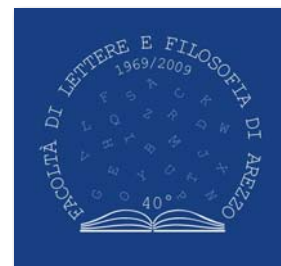
FORbAR
PER IL TUO LOCALE DI SUCCESSO!!!

Riccaboni nominato rettore

Adesso c'è bisogno di ammettere le colpe del passato per affrontare il futuro



facoltà... di parola
di Luca Piervenanzi



Angelo Riccaboni è ufficialmente il nuovo rettore dell'Università di Siena. Il Ministero dell'Istruzione ha finalmente ufficializzato la nomina. Atto che era stato messo in discussione per le presunte irregolarità elettorali verificatesi a luglio nel turno al ballottaggio tra l'ex Preside di Economia e l'ormai ex rettore Silvano Focardi. Irregolarità tutt'ora al vaglio degli inquirenti, ma che per il momento permettono a Riccaboni di governare l'Ateneo, in accordo anche al principio di innocenza fino a provata colpevolezza.

Un primo nodo, importantissimo, è stato sciolto, ma non per questo tutti i problemi dell'Università senese sono stati risolti o saranno archiviabili nel giro di poco tempo. La crisi di bilancio e i conti che non tornano sono sempre lì,



milione in più milione in meno. Il compito che aspetta Riccaboni è forse il più arduo che l'Università di Siena abbia visto in otto secoli di storia. Compito arduo sì, ma che va suddiviso tra tutte le parti e gli organi coinvolti. Ci vuole l'impegno da parte di tutti, collaborazione e trasparenza, passione per la causa e rispetto per chi dentro questa Università ci studia e ci lavora con dedizione.

Non c'è solo un buco da ricoprire, c'è cosa più importante, un'immagine da rifondare. L'Università di Siena è caduta in basso, è al centro di una bufera economica, amministrativa e giudiziaria. È il caso emblematico e per alcuni anche lo zimbello dell'Università italiana. Da adesso in poi si dovrà lavorare anche su questo.

Un occhio al futuro, ancora incertissimo, e uno al passato, quello recente e disastroso. Un occhio per impostare i giorni a venire con scadenze e attenzioni quotidiane e un occhio per ripercorrere, con l'aiuto della magistratura, gli sbagli del passato. Sbagli gravissimi che hanno condizionato e condizioneranno per anni Siena, Grosseto e ovviamente Arezzo. Il futuro parte anche da qui.

Dall'autunno 2008 sono già passati due anni. Adesso c'è bisogno di nomi e cognomi, c'è bisogno di sapere chi sono i responsabili di una delle pagine più nere della storia di questo Ateneo. C'è bisogno di credere che questo sia un passo fondamentale senza il quale non possano esistere piani di risanamento, progetti, bilanci e razionalizzazioni. Ci saranno da fare sacrifici, così come ne sono stati fatti tanti in questi mesi travagliati, ma saranno del tutto inutili se a questi sforzi non corrisponderanno i nomi dei responsabili che con le loro colpe hanno reso tali sacrifici inevitabili.

Per Arezzo questo ragionamento è forse ancora più importante, poiché il braccio senese presente nella nostra città si sente, passateci il termine, "parte lesa" di un buco e di una crisi venutesi a creare principalmente dentro gli uffici e i palazzi amministrativi della città del Palio.

È scontato dire che gli errori del passato non devono essere commessi nuovamente in futuro, ma perché questo si verifichi tali errori devono essere necessariamente riconosciuti e giudicati. Questo è sicuramente il pensiero degli studenti e della maggior parte dei lavoratori, docenti e personale tecnico-amministrativo, che onestamente hanno lavorato per il bene dell'Università di Siena. Pensiero onesto e sincero che deve però essere abbracciato da tutti gli enti pubblici e privati che ruotano attorno alla nostra Università.

Questo può essere un nuovo punto di partenza importantissimo, e che potrebbe venire fuori anche nella Facoltà di Arezzo, dove il comitato studentesco UniSim sta organizzando per **il prossimo 18 novembre un incontro aperto con il sindaco della nostra città Giuseppe Fanfani.** ■





E DIZIONI
G IORGIO
V ASARI

*Edizioni
Giorgio
Vasari:
a servizio
di aziende,
editoria
e pubblicità*

**UFFICI
STAMPA
EGV**



EDIZIONI GIORGIO VASARI

Il corso professionale da bagnino: formazione e sicurezza nelle acque

La Società Nazionale di Salvamento organizza negli ambienti del Centro Sport Chimera (in viale Gramsci 7) il **Corso professionale di Bagnino di Salvataggio**. Il corso, il cui obiettivo è di garantire la sicurezza negli ambienti acquatici, ha preso il via il 10 novembre, ma **le iscrizioni resteranno aperte fino a metà dicembre**.

Il corso da bagnino, aperto a chi ha un'età tra i 16 e i 55 anni, permetterà di conseguire un brevetto, valido per tre anni e rinnovabile, che abilita all'esercizio della professione di bagnino presso i litorali marittimi e le acque interne (piscine, fiumi e laghi) di tutti i Paesi dell'Unione Europea. **Il corso, della durata di sei mesi, terminerà ad aprile 2011. Le lezioni, che si terranno il lunedì alle 21.45 e il mercoledì alle 21, saranno per lo più pratiche**, con lezioni di nuoto per perfezionare la tecnica natatoria e lezioni per apprendere le tecniche da bagnino, le tecniche di estrazione e le modalità di trasporto di un corpo. Nella parte pratica vi sarà anche un'area medica comprensiva di BLS (*Basic Life Support*, un corso di primo soccorso) a bordo vasca. Nelle lezioni teoriche si parlerà invece di meteorologia, di ordinanza balneare, di impianti e di pronto soccorso.

«Intendiamo garantire la sicurezza negli ambienti acquatici – spiega Marco Magara, segretario della sezione SNS di Arezzo. – Siamo convinti che il modo migliore per farlo sia formare personale qualificato. Questo è lo spirito che ha animato la nostra società nell'organizzare questo corso da bagnino: è necessario diffondere una corretta cultura dello stare in acqua».



COSA È LA SOCIETÀ NAZIONALE DI SALVAMENTO?

La Società Nazionale di Salvamento è una onlus attiva dal 1871, che si occupa della formazione e della sicurezza nelle acque. Nata a Genova per dare ausilio ai naufraghi, nel corso degli anni si è evoluta fino ad abbracciare l'attività nelle piscine e a diventare l'unica associazione, insieme alla F.I.N., a poter concedere il brevetto da bagnino. Anche ad Arezzo è presente una sezione territoriale dell'SNS, molto attiva nel promuovere la sicurezza negli ambienti acquatici.

COME FARE PER ISCRIVERSI?

Per iscriversi ai corsi o per avere ulteriori informazioni è possibile rivolgersi alla segreteria del Centro Sport Chimera, contattare **Marco Magara** al **347/42.49.641** o scrivere a **salvamento@centrosportchimera.com**.



LIONS HOCKEY AREZZO

SERIE A1 Grande prova dei Lions sul neutro di Empoli.

Nonostante la sconfitta per 5 reti a 3 il pubblico presente ha infatti potuto assistere a momenti tecnici di altissimo livello, e ha potuto vedere i Lions giocare alla pari con i Pirati di Civitavecchia, in questo momento indubbiamente una delle formazioni migliori a livello continentale. Due reti di Di Fabio e una di Stevanoni hanno infatti permesso agli aretini di contenere il passivo, ma non si possono dimenticare i tre pali colpiti dai fratelli Nahtigal e le grandi parate del portiere slovacco/laziale Franko.

Man of the match ancora **Davide di Fabio**, che con le sette marcature in cinque partite è il capocannoniere della squadra.

SERIE A2 Esordio con vittoria per i leoncini di serie A2 che si impongono, al termine di una vera e propria battaglia "sportiva", sull'ostica formazione di San Benedetto con il punteggio di 6 a 5. Sotto per 4 a 2 nel primo tempo, i Lions sono riusciti a rimontare fino al 4 a 4 al suono della prima sirena, e a ribaltare il risultato nella seconda frazione di gara.

Prova di gran carattere quindi per i gialloneri, che hanno messo in mostra evidenti miglioramenti sia a livello tecnico che tattico.

Man of the match **Lorenzo Schiti**, che si conferma miglior realizzatore della squadra con la tripletta inflitta al portiere marchigiano.



PROSSIMI IMPEGNI Sabato 13 novembre grande giornata di hockey alle "Caselle" di Arezzo, con tutte le squadre dei Lions impegnate nei rispettivi campionati. Si inizia alle ore 16 con il difficile impegno della Serie B, opposta alla ottima formazione

di Molina di Quosa (PI); si continua alle ore 18.30 con l'inedito incontro di serie A2 tra i Lions e i Catania Flames, e si termina alle ore 21 con un Edera Trieste-Lions Arezzo che promette grandi emozioni, e vivrà anche delle sensazioni di Marco Peruzzi, aretino purosangue che gioca nelle fila triestine.



Siamo nella segreteria del "vecchio" Campo Scuola di via Fiorentina. A parlare con noi c'è **Stefano del Mastro**, presidente della società **Atletica Sestini**, che ha portato lo scorso mese alla ribalta la giovanissima astista **Letizia Marzenta**.

Parliamo subito delle buone notizie. Letizia Marzenta argento ai Campionati italiani, nella categoria Allieve di salto con l'asta. Un risultato sorprendente?

«Beh, il risultato di Letizia è di sicuro di quelli importanti, ma non è che fosse del tutto inaspettato. Già nella categoria Cadetti aveva ottenuto l'argento con la misura di 3 metri e 10.

Poi purtroppo per due anni non era riuscita a migliorare il risultato ottenuto nei cadetti. Quest'estate invece è riuscita ad allenarsi bene per un paio di mesi, prendendo finalmente consapevolezza dei propri mezzi.

Abbiamo deciso di comprare una nuova asta che potesse aiutarla maggiormente, e a settembre ha saltato per due volte a 3 e 40. Poi, ai campionati italiani, sono arrivati i 3 metri e 50, saltati al primo tentativo, per di più!

Un exploit importante, anche per la crescita tecnica che si è vista... Resta da battere ora soltanto la campionessa italiana, la stessa che l'aveva preceduta nei Campionati nazionali Cadetti.

Com'è nata la società?

«Mio zio era Cristoforo Sestini, probabilmente il miglior mezzofondista aretino, che però aveva dovuto sempre correre fuori provincia in mancanza di una società di atletica cittadina. Così nel 1992, un anno dopo la sua morte, abbiamo deciso di fondare questa società, iniziando dai giovani. Poi, col tempo, si è sempre più infoltito il gruppo degli amatori, persone adulte che scoprono il piacere di correre più avanti con l'età. Così riusciamo a mandare spesso i nostri a molte delle maratone più importanti, a New York erano in sette, per esempio. Il problema del fondo e del mezzofondo è però che ci vogliono tempi non brevi per formarsi correttamente come atleta.

L'allenamento di un atleta è indirizzato su varie fasi. In quella iniziale è importante il divertimento, e io ritengo sia fondamentale l'interdisciplinarietà, la capacità di sapersi adattare e la necessità di allenarsi, negli anni della crescita, su più discipline. Questo perché la preparazione è più completa, in quanto si va a migliorare sia la forza che la resistenza e l'agilità».

Siamo qua, in questo Campo Scuola sempre più deserto.

«Hanno appena rimesso a posto la palestra perché pioveva dentro, ma è una palestra troppo piccola per poterla sfruttare bene. E non ci sono attrezzi adeguati.

Hanno messo tre termosifoni nuovi, prima ce n'era uno. Spero non voglia sottintendere che per il nuovo impianto ci sarà da aspettare parecchio».

Tra poco non ci sarà più, lo sa.

«Eh eh, se chiudono questo vuol dire che il nuovo Campo Scuola è pronto».

LETIZIA MARZENTA

VOLA A 3,50 METRI

L'ARGENTO AI CAMPIONATI ITALIANI

E la nuova palestra? Sarà all'altezza?

«La palestra doveva essere, nel progetto, probabilmente ancor più piccola di questa. Siamo riusciti con molte richieste a ottenere un parziale ampliamento, sacrificando segreteria e magazzino».

Eppure c'è chi sostiene che non esiste in Italia un campo scuola con una palestra...

«Non è così. La palestra è un ambiente fondamentale per una società di atletica. Magari non è all'interno del campo scuola, ma se si progetta una cittadella dello sport non si può farlo non tenendo conto di certe esigenze. Più che il luogo fisico comunque restano importanti le attrezzature, che per noi come per altre società vanno pagate di tasca propria, il Comune ha già mandato a dire che nel nuovo Campo Scuola non ci saranno. E sono fondamentali per allenarsi.

Tutte le Amministrazioni precedenti si sono succedute promettendo promettendo, ma nessuno ha ancora fatto nulla. I fogli che ho dicono che doveva essere pronto lo scorso anno, e sono stati firmati nel 2007. E su questo progetto, che doveva da tempo essere ultimato, siamo già in ritardo di anni. Ormai moltissimi hanno lasciato questo Campo Scuola per andare ad allenarsi negli altri parchi cittadini, col risultato di non favorire l'aggregazione sociale e gli stimoli derivanti proprio dall'aggregazione stessa.

Cosa offre il Campo Scuola oggi? Niente. Le buche.

Speriamo solo che tra un anno il nuovo Campo Scuola sia pronto, anche sen-



Letizia Marzenta in azione



Un gruppo di giovani atleti della "Sestini"

(ATLETICA SESTINI)

ETRI, E CONQUISTA

MPIONATI ITALIANI



za attrezzature. Quelle le compro io, ma servono solo se ci sono gli atleti. E perché ciò accade servono le strutture. Speriamo di averle».

Comprendiamo che le priorità e le risorse della Giunta siano orientate su bisogni più contingenti, e magari più evidenti, quali le politiche sociali o per l'infanzia, per esempio. È giusto, ben inteso. Ci pare però frustrante dover raccogliere ogni settimana tante difficoltà quotidiane estreme, e speriamo solo che non si lascino completamente a se stessi alcuni settori solo perché magari meno politicamente spendibili. ●



Marco Beoni



Leggi e scarica il commento di Luca Stanganini alla partita dell'Arezzo dalla nostra pagina Facebook!





CIRCOLO TENNIS GIOTTO

la squadra al completo



UN AMBIENTE ADEGUATO MIGLIORA LA PRESTAZIONE DELL'ATLETA

L'ambiente ha un peso fondamentale sulla prestazione di un atleta: è questa la convinzione che ha mosso il C.T. Giotto nell'organizzare un ciclo di quattro incontri rivolto ai genitori di tutti gli agonisti della Scuola Tennis.

Questi incontri sono mirati a far capire ai genitori quanta influenza abbiano sulla prestazione sportiva del figlio, per arrivare a dare strumenti concreti per relazionarsi in maniera corretta. A partire da sabato 20 novembre, le famiglie degli atleti e i maestri del circolo incontreranno il dottor Alessandro Bichi e la dottoressa Alessandra Stocchi, due psicologi che spiegheranno ai genitori cosa devono fare per aiutare i propri figli a esprimersi al meglio nello sport. «Il genitore ha un ruolo fondamentale nel creare un ambiente che influisca positivamente sulla prestazione del figlio – commenta **Alessandro Caneschi**, maestro coordinatore del settore Agonistica. – Ci rivolgiamo ai genitori di ragazzi tra gli 11 e i 16 anni, dunque di ragazzi in età adolescenziale e che sentono particolarmente gli stimoli dell'ambiente che li circonda. La famiglia, le pressioni e le attese influenzano i ragazzi: gli psicologi forniranno strumenti concreti per insegnare come gestire al meglio l'attività agonistica del figlio. Il nostro obiettivo è creare una cultura sportiva che permetta al ragazzo di esprimersi al meglio».

UN OCCHIO SULL'UNDER 10

Il C.T. Giotto può vantare oltre 120 ragazzi sotto i 10 anni, un tesoro immenso che permette ai maestri del Circolo di formare squadre con elementi simili e calibrare l'allenamento in base al livello di ogni singolo gruppo. Questa filosofia ha portato alla nascita della squadra composta da **Leonardo Baldini**, **Luca Fardelli**, **Alessandro Di Conno** e **Matilde Mariani**, i quattro ragazzi che nell'ultima stagione hanno vinto il **Campionato Regionale Under 8**. «La vittoria di questo campionato – spiega **Nicola Carini**, maestro coordinatore del settore – rappresenta il primo tassello per un'attività agonistica proficua. L'aver riunito nella stessa squadra questi quattro bambini ci permette di lavorare con loro in modo omogeneo e di farli crescere nel pieno delle loro potenzialità».

Leonardo Baldini



Luca Fardelli



Alessandro Di Conno



Matilde Mariani



Il C.T. Giotto ringrazia i propri sponsor:



Arezzo Karate



ROYAL GYM, LA RISPOSTA A OGNI ESIGENZA

Dalla ginnastica al body building, dal karate alla break dance, dalla kick-boxing alla fit-boxe: all'interno della palestra Royal Gym, in via Petrarca 24, è possibile trovare la risposta a ogni esigenza.

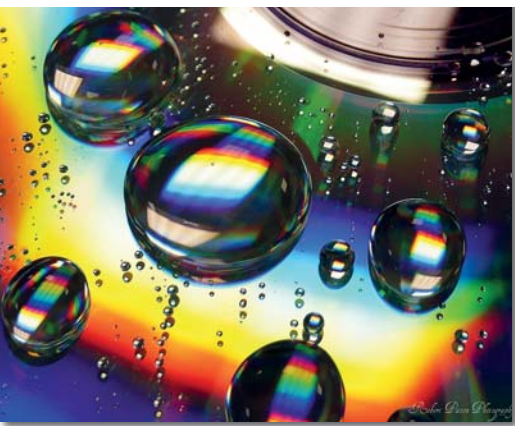
Le attività svolte all'interno della palestra possono essere divise in tre grandi settori – la sala di muscolazione, i gruppi di aerobica e le attività sportive, – per ognuno dei quali la Royal Gym mette a disposizione istruttori professionisti e qualificati nelle varie attività. Nella sala di muscolazione è possibile svolgere un lavoro di pre-atletismo – una preparazione atletica valida per tutte le attività sportive e volta a ottimizzare le performance sportive, – la ginnastica media, il body building, la tonificazione muscolare o la riabi-

litazione muscolare post-traumatica. I gruppi di aerobica hanno come scopo il recupero di una buona qualità del tono muscolare, la perdita di peso e il miglioramento della postura, della flessibilità e della mobilità articolare. Per raggiungere questi obiettivi la Royal Gym offre varie attività tra cui lo **Step Ton**, il **Pure G.A.G.** (un programma mirato a migliorare gli inestetismi di gambe, addome e glutei), la **Fit-boxe** e l'**Interval Training** (un allenamento intenso e divertente per migliorare il tono muscolare e il sistema cardiovascolare).

L'ATTIVITÀ SPORTIVA PREVEDE TRE DIVERSE DISCIPLINE: LA KICK-BOXING, LA BREAK DANCE E IL KARATE

La società di karate presente all'interno della Royal Gym è l'**Arezzo Karate**, società affiliata alla Fijlkam, la federazione ufficiale del Coni, una società che si pone ai vertici nazionali della specialità, con tanti titoli nazionali e atleti che nel corso degli anni hanno ben figurato anche con la Nazionale italiana. **Alessandro Balestrini**, maestro e direttore tecnico della società, è anche l'allenatore della Nazionale italiana di karate ed è appena tornato dai Mondiali in Serbia, dove i suoi ragazzi hanno fatto incetta di medaglie d'oro e d'argento.





Alla scoperta dei gusti musicali degli aretini

Un popolo di santi, poeti e... musicologi



cultura / 1
di Marco Botti

Che musica ascoltano gli aretini? Siamo andati a chiederlo a **Fabio del Toro**, fondatore del **Circolo di Cultura Musicale "Sing Sing"**, che dal 1994 conta circa 6000 iscritti solo ad Arezzo. Come da statuto, il Sing Sing ha per fine lo sviluppo e la diffusione della musica, in particolare attraverso la raccolta catalogata di opere su cd e la messa a disposizione del materiale ai propri soci per l'ascolto, anche in forma privata.

Fabio ci accoglie nei locali di via Filzi in compagnia della sua collaboratrice **Yuko Maegawa**.

Qual è l'identikit del frequentatore medio del circolo?

«Il socio tipico del Sing Sing somiglia a un cittadino londinese, berlinese o newyorkese. È quel ricercatore insaziabile con la testa nel mondo, e non certo sintonizzato su qualche radio commerciale che trasmette le solite quattro canzoncine. È colui che non si accontenta con poco ma che indaga nel nostro catalogo di oltre 44.000 titoli, approfondisce e studia un mondo musicale "multidisciplinare", dove ogni genere diventa una materia a sua volta così grande ed estesa, che pochi potranno davvero dire di conoscerla per intero».

Cosa va per la maggiore in questo periodo in città?

«Negli ultimi tempi piace il concetto di cover. La gente riconosce che la canzone originale è una pietra miliare, ma la sua rivisitazione trova sempre più pubblico interessato. A questo proposito gruppi come **Pink Martini** e **Nouvelle Vague** sono molto apprezzati.

C'è poi da dire che i nomi storici sono sempre in auge, ma i frequentatori del circolo vanno alla scoperta anche di ottime band meno pubblicizzate. **The National, Kings of Leon, Antony and the Johnsons, Belle and Sebastian, The Black Keys** e **Florence and the Machine** sono solo alcuni dei nomi, oggi piuttosto conosciuti, che i nostri soci già ascoltavano prima della loro consacrazione».

Gli aretini quindi dimostrano di avere il palato fine.

Quanto è stata importante la presenza in passato di Arezzo Wave, che di fatto ha sensibilizzato un'intera generazione?

«È riconosciuto che il festival ha fatto scuola sul fronte della ricerca musicale, aiutando a emergere una miriade di gruppi e dando spazio a tanti generi. Quando porti novità, le fai suonare gratis e rendi le persone partecipi di un simile esperimento sociale, gli effetti positivi sono certi».

Vale anche per i più giovani?

«La nuova generazione sacrifica la qualità della musica in nome della sua propagazione in tempo reale. Utilizza quasi esclusivamente i nuovi canali di distribuzione e diffusione, non entra più nei negozi di dischi: questo crea una scissione generazionale.

Il fenomeno è chiaro anche al Sing Sing, dove i giovanissimi vengono più che altro per i film e i prodotti multimediali, mentre rimane intatta l'abitudine dell'appassionato dai 25 anni in su, che continua ad apprezzare l'alta qualità del cd rispetto alla media qualità dell'mp3».

www.singsing.org



Manca solo la domenica. Odissea di una vedova

Giovedì 18 novembre, a partire dalle ore 21, presso il Teatro "Pietro Aretino" di via della Bicchieraia andrà in scena **Manca solo la domenica**: un monologo urticante e ironico, grottesco e visionario, diretto e interpretato da Licia Maglietta, con la partecipazione di Vladimir Denissenkov, prodotto da Teatri Uniti.

Personaggio principale del romanzo minimalista tratto da **Pazza è la luna** di Silvana Grasso – una raccolta di racconti edita da Einaudi – è "sicca sicca" Liboria Serrafalco, meglio nota come Borina.

Abbandonata dal marito, di cui non si sa se sia vivo o morto, e quindi impossibilitata ad assumere l'ambito status di vedova, Borina vive ogni settimana secondo un protocollo inflessibile, ma di immenso piacere per lei. La donna, invero, è il ritratto della "femminilità negata", che riconquista l'onore e il rispetto della vedovanza attraverso la fantasia e la passione di un dialogo tra vita e morte, intenso pellegrinaggio tra casa e cimitero, in una Sicilia primitiva e violenta.

Chiara Marcelli



www.taxiarezzo.net

RADIO TAXI

24 ore su 24

0575.382626



il settimanale di Arezzo

Il giornale dei cittadini, delle imprese e delle famiglie aretine
gratis in edicola dal venerdì

ti accompagnano in città
(e a ballare!)



Indagine sull'editoria aretina 4ª e ultima puntata

Calosci e la grande parabola dell'editoria italiana



cultura / 2
di Valentina Tramutola

La storia delle storie dell'editoria italiana si ripete come nel più romantico dei copioni: è la vicenda – tra gli altri – di **Calosci**, editore cortonese dalla lunga storia. Signorile, quasi nobile nell'atteggiamento verso il lavoro dei libri, **Giuseppe Calosci** racconta la storia di un'eredità paterna destinata a resistere e a costruire cultura.

Qual è la storia di Calosci?

«La casa editrice ha una radice profonda. Fu fondata a Cortona come tipografia alla fine dell'Ottocento e mio padre la rilevò negli anni Trenta del secolo scorso. Era una stamperia di quelle classiche, con le rotative sporche di grasso e i cilindri per il "Bodoni": si chiamava "Tipografia Commerciale" e stampava per lo più testi per le grandi Università. Tra i titoli più rappresentativi di quegli anni ci sono di sicuro i tomi appartenenti agli *Annali di Diritto Romano*, che mio padre curava con grande dedizione. Nel 1963 ereditai l'impresa e inaugurai l'attività editoriale, e da "Tipografia Commerciale" divenne "Grafiche Calosci". A tutt'oggi, siamo un'editrice piccola, a conduzione familiare, giunta alla terza generazione con l'ingresso dei miei due figli».

Ci parli della vostra proposta editoriale.

«In quasi cinquant'anni, Calosci ha pubblicato circa 1000 titoli. Il catalogo

attuale ne conta 200, declinati in collane di saggistica, poesia, storia, personaggi illustri, religione, letteratura dialettale, medicina, ambiente, e destinati a un pubblico differenziato. Molti i nomi noti che hanno pubblicato con noi, da Enzo Droandi a Carlo Starnazzi, da Angelo Tafi a Santino Gallorini, fino a Franco Paturzo; ma la collana storica cui la casa editrice è molto affezionata è la longeva "Storia dei trasporti pubblici", giunta a 80 titoli e ancora in corso».

Come vivete l'attuale situazione dell'editoria?

«Tutta l'editoria ha accusato la crisi, e le piccole realtà in particolar modo. Tuttavia, già la partecipazione a eventi di rilievo nel settore – quali le fiere di Torino e Francoforte – servono a rimanere a galla. È sproporzionato il rapporto produzione/richiesta, si stampa più di quanto si venda, alcuni titoli fanno da traino mentre altri, anche se ben fatti, vengono trascurati. Attualmente la strada di Calosci è tracciata, i sogni dimensionati, i valori fermi, ma la grinta intatta».



Le novità Calosci in libreria

Diario di Guerra 1939-1942 di Fortunato Cardicchi, curato da Marizia Bucci Mirri, è un volume toccante di chi, partito con entusiasmo per il fronte, vede crollare gli ideali in cui crede e salire, con il passare dei mesi, la nostalgia verso i propri cari e la terra natia.

Calosci è da sempre attento alla storia e all'arte locale. Su questo fronte è di recente uscita il libro **Chiesa di Sant'Agata in Fratta di Cortona. Mille anni di storia**, di Ivan Landi.

L'ultimo volo del falco di Simo è invece l'autobiografia del generale di Squadra Aerea Silvio Moretti, che racconta oltre mezzo secolo al servizio dell'Aeronautica Militare.

C'è spazio infine anche per i Vigili del Fuoco. **Dal 1783 Pompieri in Arezzo**, scritto da Claudio Gialli e Raffaello Simi, ripercorre la storia in terra aretina del più amato corpo istituzionale della Repubblica italiana a ordinamento civile. Il libro è corredato da un ricco apparato fotografico. ■ www.calosci.com



Qual è il contributo delle piccole case editrici?

«I piccoli editori possono ancora permettersi di scovare nuovi autori e dar loro spazio, salvo poi doverli cedere ai grandi gruppi. Tuttavia, quel 30 per cento di mercato che le entità piccole sorreggono corrisponde a un lavoro di galleria, di fondamento da cui l'impresa-editoria trae aria ed energia. Originalità e umiltà sono le chiavi del successo».

In editoria il ricambio generazionale è macchinoso, data la grande componente genitoriale. Eppure è necessario. Laddove il grande osso dei piccoli editori dovesse spezzarsi, un grande vuoto concettuale ed economico stravolgerebbe il sistema, e non è detto che sarebbe in positivo. ■



Elenco Si!!

Perché ne basta uno solo!
(anche di marito...)

Numero Verde
800-500169

www.paginesi.it



Magba Boi, la poesia come "medicamento"



uno sguardo sulla poesia
a cura di Fernanda Caprilli

Nuova e del tutto originale la raccolta di poesie *Phàrmakon*, pubblicata da Magda Boi, qui al suo esordio poetico, per la collana *Le Piume-Nuove Voci* delle Edizioni Albatros.

Raramente accade infatti che il vissuto della psicoterapia approdi a una felice soluzione di racconto e insieme di analisi interiore, che si faccia ricordo e dialogo allo stesso tempo, che scalfisca con parole lapidarie una storia d'amore e di dolore per approdare, alla fine del percorso, a scorgere "la trama inaspettata della vita". Per tutta la raccolta si alternano un piano dialogico – il "tu" rivolto sia alla terapeuta che al lettore – e un piano analitico, che ripercorre allo stesso tempo le vicende di questo rapporto (*Tu mi hai cretato pezzo per pezzo / Ed io ho messo una pelle d'agave / limpida addosso / per scrivermi a nuovo / per farti incidere le rune di fuoco / (la terapia è una lettera d'amore) / per farti sillabare a strappi / il mio luogo primordiale*) e la personale storia d'amore che è alla base del senso di perdita e di "assenza di vita" che percorre molte poesie. Terapia e poesia sono dunque intimamente legate, in quanto entrambe "medicamento di parola", farmaco unico e indissolubile per quella ricostruzione dell'io che sola può tornare a dare un senso alla vita.

IL TEMA DEL VIAGGIO

Se la terapia si presenta come il luogo del viaggio cui è connesso il tema della scrittura/ riscrittura dell'avventura interiore simbolicamente connotata, nella seconda parte della raccolta domina la questione amorosa, anch'essa oggetto del percorso terapeutico.

Anche in questo caso l'amore è vissuto in maniera ambivalente e si presenta ora come esperienza totalizzante e salvifica, ora come assenza, come attesa *semplice e incredula / crudele riprova di quanto siamo fragili soli*, per approdare infine alla consapevolezza della sua inconoscibile natura: *l'ignoto amore / che credevo e non conosco*, come si legge in *Questa sera rinnego tutto*.

In questo contesto solo la poesia assume un valore capace di trascendere la contingenza del quotidiano, trasportando l'esperienza di vita in una dimensione in cui ognuno può riconoscersi con le sue cadute, le attese, le aspirazioni mai raggiunte, ma anche aprirsi alla speranza, come si legge nella splendida poesia che dà il titolo alla raccolta: *Sai, Manola, la poesia / è come medicamento di parola; / è il tallero d'argento, / il mezzo di contrasto, / è la chiave universale / che tieni perduta dentro al mazzo / È il segno speculare, non uguale / che forse sarà greve e non s'indora / ma fa nuove, con te tutte le cose*.

Il linguaggio di Magda Boi, colto anche se mai ricercato, trae origine dalle esperienze del quotidiano, risultando immediato e attuale. Il lessico e lo stile conferiscono al testo una connotazione originale tanto che anche l'esperienza del dolore è come filtrata da un linguaggio terso ed esile, cui si contrappongono sonorità acute e termini pungenti che sembrano ricomporre le inevitabili opposizioni e disarmonie della vita. ■

LA PAROLA ALL'AUTRICE

Phàrmakon è certamente un titolo non convenzionale. Può chiarirne il significato?

«La parola *phàrmakon* è una parola greca dal doppio significato, sta infatti a indicare sia il veleno che il farmaco. Il titolo racchiude in sé l'ambivalenza del percorso psicoterapeutico, tema principale del libro: l'esperienza della scoperta di sé si rivela infatti senz'altro rigenerante, per cui può essere simbolicamente intesa come *farmaco*, ma allo stesso tempo, inevitabilmente, implica il recupero di vissuti dolorosi, di cui il termine *veleno* diventa metafora».

Poesia e terapia: in che senso sono medicamento di parola?

«Il percorso terapeutico e la scrittura in versi a mio avviso hanno in comune molti aspetti, ma la parola è senz'altro l'elemento primo e costitutivo di entrambi.

La terapia è infatti costruita attorno alla relazione dialogica, mentre la poesia è per sua natura profondamente legata al linguaggio. E soprattutto, entrambe sono voci, e autentiche.

Non potrei immaginarmi una relazione terapeutica non sincera o una poesia artefatta!

Proprio in questa autenticità risiede la loro natura di *medicamento*, la loro proprietà rigenerante: sia l'esperienza poetica che l'incontro terapeutico sono infatti occasioni di riscoperta (e di riscrittura) del nostro sé più profondo e più vero». ■

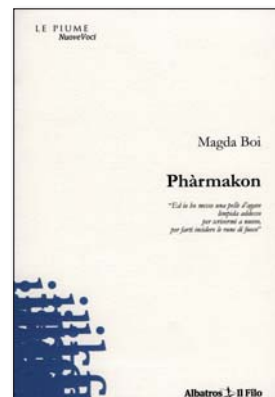
Magda Boi, *Phàrmakon*, Albatros - Il Filo, Roma, 2009

A volte
non saprei cos'altro dirti
se non
che mi risuoni dentro
come vento

e le parole amore,
aprire
e spargere di foglie

Vento mentre dormi,
parlarti senza dire
come si espande il mare aperto
la prima luce
e lo squarcio dentro della gioia

Così a volte
avrei voluto
e ti ho dormito accanto.



Comune di Monte San Savino
In occasione della FIERA di SANTA CATERINA
"Fiera dell'equino e dello scaldino col fischio"

Dal 14 NOVEMBRE al 12 DICEMBRE 2010
Museo Cassero - Monte San Savino

Mostra Nazionale dedicata alle manifestazioni cavalleresche

Domenica 14 novembre 2010

Ore 10,30 - Tavola rotonda: "Disciplina delle Giostre delle Quintane e dei Pali".
Con la partecipazione dei responsabili delle manifestazioni storiche cavalleresche nazionali e dell'avvocato Massimiliano Bacillieri che illustrerà il ricorso al TAR per la sospensione dell'Ordinanza Ministeriale del 22.07.2009.
Ore 11,30 - Inaugurazione mostra
Info: turismo@citymonte.it-0575 849418

Si dia inizio al torneo
Giostre e Pali e Stalla

MonteUtility
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472
il settimanale di Arezzo

Elenco Sì. Oltre l'elenco telefonico

Arezzo e provincia 2010

elenco alfabetico

elenco categorico

10 ANNI



imprese a cura di Giulia Grilli

Cominciamo la nostra intervista chiedendo ingenuamente a **Massimo Raimo** di **Elenco Sì** che differenza ci sia tra questo prodotto e l'elenco *normale*. «Eh no – ci riprende, – anche il nostro è un elenco *normale*! Non ha alcun senso distinguere tra elenchi di serie A ed elenchi di serie B. Dovete sapere che dal 2005 esiste una grande risorsa che ha permesso la liberalizzazione del nostro settore. Si tratta del DBU (Data Base Unico), grazie al quale ogni operatore ha accesso agli stessi identici dati, raccolti tutti insieme in un unico grande archivio. Questo vuol dire che **la fonte dalla quale attingiamo le informazioni sugli utenti (numeri di telefono, indirizzi e quant'altro) è, per legge, uguale per tutti**. L'unica cosa che cambia rispetto a prima è il modo innovativo attraverso cui **Pagine Sì** ha deciso di presentare questi dati, in maniera più "snella", dinamica e in linea con le nuove esigenze comunicative».

Ci spieghi meglio.

«Elenco Sì è stato realizzato con un intento ben preciso: quello di *semplificare*. In poche parole, la nostra attività si basa sul concetto dell'elenco unico. Il vecchio monopolista, per farvi un esempio, utilizzava tre elenchi diversi rispetto alle informazioni che catalogava (numeri dei privati cittadini, aziende e servizi e altro). La grande innovazione portata dal nostro prodotto è quella di raccogliere in un unico elenco tutte le informazioni, in modo da rendere meno dispersiva e più immediata la consultazione».

CURA NEI DETTAGLI E SEMPLICITÀ

Questo potrebbe farci pensare a un elenco gigantesco e caotico, ma noi che lo vediamo e tocchiamo con mano, come sicuramente in molti avranno modo di fare a casa, possiamo assicurare che non è così. Come avete fatto a concentrare in così poco spazio tutti questi dati?

«La risposta è semplice: di nuovo semplificazione. Che non è da intendersi come carenza di informazioni, sia chiaro! Semplicemente abbiamo ridotto all'osso le tante ripetizioni inutili che si trovavano nell'elenco "classico". **Abbiamo catalogato tutti i dati in ordine alfabetico-categorico e quando si cerca, per fare un esempio, il numero di un negozio che venda un certo tipo di carta da imballaggio, non si è più costretti a cercare il nome preciso di quella carta e perdersi nel labirinto dei tanti nomi diversi sotto ai quali poteva trovarsi, ma troviamo tutto molto più velocemente perché raccolto in maniera chiara e puntuale sotto la voce generica "Imballaggi", con rimandi semplici ad altre pagine se si cercano tipologie più specifiche».**

Sfogliando Elenco Sì, abbiamo trovato molto interessante il modo in cui avete curato la guida ai servizi.

«Anche questa sezione è un nostro fiore all'occhiello. Oltre ad avere un elenco di tutti gli uffici e le sedi amministrative che possono essere utili al cittadino (Comune, Usl, Polizia Municipale e via dicendo) abbiamo creato un elenco di tutti i servizi erogati da tali enti. **Ad esempio, se si ha bisogno di recuperare un certificato elettorale, alla "C" si trova subito la voce "Certificati", che non solo indica il luogo fisico in cui ci può essere consegnato e il numero telefonico dell'ufficio in questione, ma anche orari di apertura, modalità di richiesta e tante altre informazioni utili**. Il tutto ben evidenziato con colori diversi rispetto al resto».

Il nostro, insomma vuol essere un prodotto che vada oltre l'elenco telefonico, integrando contenuti di tutti i tipi per una consultazione rapida e funzionale a tutte le esigenze. In linea con questo modo di concepire l'elenco, abbiamo integrato anche una sezione cartografica ben curata, con cartine specifiche per le diverse zone e, questa è la novità, mappe delle aree industriali in cui sono indicati fabbriche o negozi presenti in quella zona, con relativi indirizzi e contatti».

IL FUTURO GIÀ PRESENTE: LA CONNETTIVITÀ CON LA RETE

Un servizio a tutto tondo, insomma, la cui ciliegina sulla torta è l'interattività con l'utilizzo di internet.

«Molto semplicemente, ci stiamo adeguando ai cambiamenti in atto nella nostra società. Sempre più informazioni viaggiano attraverso la Rete e sempre più persone utilizzano la navigazione per avere indicazioni, cercare luoghi e persone, aggiornarsi. **Elenco Sì vuole andare di pari passo con la rivoluzione digitale, per cui tutte le informazioni e i vantaggi dell'elenco cartaceo sono riportate e consultabili attraverso il sito www.paginesi.it**. Vogliamo in qualche modo "rendere la carta elettronica". Anche per questo ci avvaliamo del codice TAG, in accordo con Microsoft. Si tratta di una sorta di codice a barre presente nella copertina dell'elenco e in alcune sezioni al suo interno che, se fatto leggere da un iPhone, permette di connettersi immediatamente con il sito di riferimento e cercare on-line tutto ciò che ci serve. La ricerca di informazioni in mobilità è in continua crescita».

Tanti servizi, semplificazione, tecnologia. Tutto questo deve avere un costo esorbitante.

«Assolutamente no, è questo il bello. Rispetto ai tempi in cui esisteva il monopolio Telecom, i nostri prezzi sono all'incirca la metà». ■



IL RIFUGIO IMMOBILIARE

www.ilrifugioimmobiliare.it

Prossima realizzazione di **BELLISSIMI** appartamenti a **Levane-Bucine**
Realizzati con la massima **ATTENZIONE** nella struttura e nei particolari.
Normative a risparmio energetico.
Possibilità di **CENTRO BENESSERE SPA** esclusivo.
Ottimo affare e investimento.
Per info: 3396335173 - 339.8940594

Ultima pagina!



il boccalone
di Riccardo Niccolini

UPO CIPOLLA, UNO CHE ALLA FINE È TUTTI: Fermato Mister Suv: si finge la signora del presidente

Per giorni le strade cittadine hanno subito le scorribande di un automobilista di Suv, che adesso rischia la sospensione della patente. Il mezzo, di marca tedesca e di colore rosa, è stato individuato senza troppe difficoltà. Col nome di Upo Cipolla, l'uomo è stato segnalato in diverse situazioni, dallo stretto del centro storico alle principali aperture stradali intorno alla città. Il signor Cipolla, sulla cinquantina, di medio-bassa statura, da noi intervistato ha sostenuto che «il Suv non può essere fermato dalle invidie popolari. Le dimensioni delle infrastrutture non sono più adeguate rispetto alle nostre esigenze di sicurezza all'interno dell'abitacolo. La gente poi deambula a caso e senza alzare la testa, si butta in mezzo alla strada».

Le infrazioni commesse dal soggetto vanno dall'attraversamento con la totale disattenzione delle strisce pedonali alle ingiurie nei confronti dei ciclisti. Un po' per incuria un po' per divertimento, è anche stato osservato occupare tre parcheggi in contemporanea e scambiare i pedoni per ostacoli. In più di un'occasione



lo si è notato mentre inveiva contro sconosciuti e urlare, sempre alla guida, col telefono cellulare. Le sue infinite soste, in divieto o sopra i marciapiedi, sono state generatrici di ansie e di numerose code.

L'ultima volta è stato riconosciuto in via Ristoro, mentre aveva lasciato fermo il mezzo in doppia fila. Indossando una parrucca bionda, al momento del controllo ha giustificato il proprio aspetto definendosi la moglie del Presidente. ■

cinema: *Potiche*



Nella lingua parlata la parola francese *potiche* sta a indicare le donne che vivono all'ombra del marito (presumibilmente ricchi e potenti) e si limitano a fare le belle statuine. Suzanne Pujol ne rappresenta il prototipo, almeno a inizio film: una donna che per trent'anni si è limitata al compito della madre alto-borghese e della moglie del rampante Robert Pujol, amministratore della fabbrica d'ombrelli del defunto (e ben ricordato) suocero.

François Ozon ha optato per soluzioni diverse rispetto alla pièce teatrale di Barillet e Grédy, portando l'emancipazione di Suzanne molto più in là della semplice gestione della fabbrica, approfondendo i personaggi dei figli e della segretaria, e lanciando molte allusioni alla situazione politica odierna. Il cuore di *Potiche* resta però la sua protagonista, per la quale il regista ha ben pensato di richiamare **Catherine Deneuve**: e l'attrice sessantasettenne ha dato prova di una verve ancora eccellente; le ha poi affiancato, come presenze maschili, due pesi massimi: da una parte il vulcanico **Fabrice Luchini** nel ruolo del reazionario e dispotico Pujol e dall'altro **Gerard Depardieu** per il deputato di sinistra Babin.

Il finale da *female power* con discorso alla nazione e una ventata di materno ottimismo non può non lasciare lo spettatore col sorriso... forse anche un po' inquietato. Al suo secondo film uscito in Italia in un anno (*Il rifugio* è passato praticamente inosservato), l'eccentrico Ozon ci regala un'altra chicca: la sua personale visione della gloriosa *screwball comedy*, alla commedia cinematografica statunitense degli anni Trenta e primi anni Quaranta. ■

Jacopo Fabbroni



chilometro zero

La coltivazione dell'olivo rappresenta una delle attività più importanti dell'agricoltura aretina, ed è ampiamente diffusa fra tante famiglie e aziende, su larga parte del territorio provinciale.

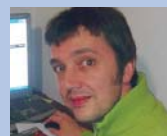
Le varietà più diffuse sono il **Frantoio**, il **Leccino**, il **Moraiolo** e il **Pendolino**. L'olivo ancora oggi continua a legare il lavoro dell'uomo alle asperità della collina, favorendo il mantenimento della coltura e del paesaggio, ma soprattutto la stabilità dell'assetto idrogeologico.

La coltivazione si estende nella fascia altimetrica compresa tra i 250 e i 500 metri sul livello del mare, essere al limite della zona climatica di coltivazione, se da una parte è un fattore di rischio, dall'altra è elemento di qualità.

Infatti le caratteristiche delle varietà coltivate vengono esaltate dal clima e dal terreno, ed è limitata l'incidenza di malattie.

È tempo di bruschette, e l'invito è quello di sceglierlo il vostro olio sul territorio e dividerlo prima di farne scorta, con amici o parenti. ■

Fabio Mugelli



il settimanale di
Arezzo
Il giornale dei cittadini, delle imprese e delle famiglie aretine
gratis in edicola dal venerdì

il NUMERO 38 da venerdì 19 novembre GRATIS nelle seguenti edicole: EDICOLA "SAN MICHELE", piazza San Michele - EDICOLA CARTOLERIA MARRAGHINI MARTA, Case Nuove di Ceciliano 100/A - "TIRA E MOLLA", via Romana 98/A - EDICOLA PANCI SARA, piazza Saione - EDICOLA "CAMPO DI MARTE", via Vittorio Veneto 55 - EDICOLA CITTI & CO, piazza della Repubblica, Stazione FS - EDICOLA FAFFINI LORETTA, via F. Redi angolo via Cocci - EDICOLA AMARANTO, via Fiorentina - EDICOLA MARTINI, via di San Leo 5 - NEWS EDICOLA, via Monte Falco 11 - "IL FUMETTO", loc. Quarata - EDICOLA FABIANELLI MONIA, via Erbosa - "PAPER & CO.", viale Amendola 15, negozio n. 5, Centro Commerciale "Setteponti" - EDICOLA FAGIOLI GABRIELE, via Vittorio Veneto, Belvedere - EDICOLA STADIO PERLINI FRANCESCO, via Giotto angolo via Tiziano - EDICOLA DELL'OSPEDALE, Ospedale "San Donato" - EDICOLA KENNEDY, via Kennedy 1 - EDICOLA TANI MARCO, via Benedetto Croce 115 - EDICOLA SCOSCINI CLAUDIO, via Alfieri - SCARTONI LAURA & C., piazza San Giusto 11 - EDICOLA GIOTTO, piazza Giotto 19 - PAPERSERA, corso Italia 192 - EDICOLA SECCIANI VERUSKA, Rigutino S.S. 71 - EDICOLA CARTOLERIA "MARTINA", loc. Battifolle - LA BOTTEGA DI GIACCO, loc. San Giuliano 32 - "LO STRILLONE", via Guadagnoli - EDICOLA SCARTONI PIERO, piazza San Jacopo - EDICOLA TABACCHERIA N. 1, via Cavour - EDICOLA AMIDELLI EDDA, via Porta Buia - EDICOLA FONTEROSA, via Pacioli - EDICOLA "DA TONI", viale Mecenate - EDICOLA CARTOLERIA "C'ERA 2 VOLTE", via Tarlati - "IL GATTO E LA VOLPE", via Fiorentina

latte maremma



Voglia di Toscana.